

58 / *InterNews intertwined*

EXHIBITIONS

IN
News

STARNs + ENEL + Macro Testaccio



If you look closely, at times the twins Doug + Mike Starn seem to have emerged from a film by the Coen brothers: their rather bewildered expressions wouldn't seem to suggest that they can design sculpture-architectures with absolute precision, through renderings (involving poles of strong, flexible bamboo from Bali, tied with colorful nylon ropes used for mountain climbing). Enormous works, at dizzying heights, always in progress since they are subject to constant changes caused by use but also by

atmospheric factors (who knows if they could stand up to Hurricane Sandy). The artworks of the Starns (represented by the great gallerist Leo Castelli until his death in 1999) are always organic and alive, starting with the conceptual photographs with which they expressed themselves for about two decades, focusing on natural subjects (trees, branches, leaves, snowflakes and, above all, light), which can be seen on a gigantic scale, under glass, on the walls of the South Ferry subway station (New York). Discovered in 1987 thanks to the

EXHIBITIONS

internews intertwined / 59

enel CELEBRATES ITS FIFTIETH ANNIVERSARY BY PRESENTING, AMONG OTHER THINGS, THE *starn studio*, THE BROTHERS WHO RADICALLY TRANSFORM PLACES WITH AIRY ARCHITECTURAL SCULPTURES IN BAMBOO, COMPLEX AND CALCULATED WEAVES THAT REFLECT ALL THE CONTRADICTIONS OF LIFE



Whitney Biennial in New York, the Starns have not emerged from a film, but from the heart of contemporary art which, for them, now intersects more and more frequently with architecture and with the acrobatics of 25 'maker-climbers' who follow them all over the world to create big bamboo structures, forming a large nomadic family (during the break at All Saints-All Souls they all visited Tuscany, during their two-month stay in Italy to make the work seen here). Actually, the identical twins (New Jersey, 1961) had already made news from high places back in 2010, from the rooftop of the Metropolitan Museum in New York, where they built a gigantic 'nest' (visited by 600,000 people), and, in 2011 they were sighted in the courtyard of Casa Artom on the Grand Canal in Venice with a Big Bambù for the 54th Venice Art Biennale. Now they are in Rome, at Macro Testaccio, invited by the curator Francesco Bonami for the sixth edition of Enel Contemporanea, to celebrate a convivial relationship with the audience thanks to a tentacular work that attracts and envelops the visitor as a living,

integral part of the process of its creation. Though it might not look that way from the outside, the work (25 meters high), while will remain permanently at the Testaccio facility (Piazza O. Giustiniani 4, tel. 06-6710 70400, www.macro.roma.museum), has steps, walkways and platforms inside, offering visitors a place to relax and daydream. The Starns, who work in Beacon (New York State, also the site of the superb Dia Foundation), in a former foundry with very high ceilings that seems like an updated laboratory from Hellzapoppin', amidst symphonies of power saws and high-volume music, began their planning of the series of the Big Bambù works right there, with a philosophy of optimistic, chaotic interdependence, connected with life and its sudden changes and subsequent adaptations. The artistic path of the Starn brothers has been captured in Gravity of Light, the catalogue prepared by Skira Rizzoli and published in coordination with the monolithic permanent installation for Enel Contemporanea 2012. (Olivia Cremascoli)

1. BIG BAMBÙ: YOU CAN'T, YOU DON'T AND YOU WON'T STOP, 2012, A LIVING ORGANISM (25 METERS HIGH), IN CONTINUOUS CHANGE, AT MACRO TESTACCIO IN ROME.

2. PORTRAIT OF THE ARTISTS DOUG + MIKE STARN, IDENTICAL TWINS.

3. ONE OF THE AMERICAN CLIMBERS, PART OF THE TEAM REQUIRED TO BUILD THE SCULPTURES OF THE STARN BROTHERS.

4. INTERIOR DETAIL OF BIG BAMBÙ.

PHOTOS DOUG + MIKE STARN AND SIRIO MAGNABOSCO.





STARN + ENEL + MACRO TESTACCIO

pag. 58

ENEL FESTEggia I SUOI cinquant'anni PRESENTANDO TRA L'ALTRO GLI Starn, CHE TRASFORMANO RADICALMENTE I LUOGHI IN CUI OPERANO CON *aeree sculture architettoniche* IN bambù, INTRECCI COMPLESSI E CALCOLATI, CHE RIFLETTONO TUTTE LE *contraddizioni* DELLA VITA

A guardarli bene, i gemelli Doug + Mike Starn in certi momenti paiono usciti da un film dei fratelli Coen: le loro espressioni, un filo stralunate, tutto farebbero supporre meno che progettino con assoluta precisione, attraverso *rendering*, le loro sculture -architetture (costituite da tronchi di flessuoso e resistente bambù di Bali, che viene legato con coloratissime funi in nylon d'arrampicata montana), di dimensioni enormi ma soavi e di altezze vertiginose, sempre *in progress* in quanto in toto soggette ai mutamenti dovuti alla fruizione del pubblico ma anche a fattori atmosferici (chissà se avrebbero resistito a *burricane* Sandy). D'altronde, i lavori d'arte degli Starn (rappresentati dal grande gallerista Leo Castelli, sino alla sua morte nel 1999) sono sempre organici e vivi, a partire dalle fotografie concettuali con cui si sono espressi per circa due decenni, incentrate su soggetti naturali (alberi, rami, foglie, cristalli di neve e *in primis* luce), che si possono ad esempio vedere, in scala gigantesca e invetriate, alle pareti della stazione metropolitana di South Ferry (New York). Scoperti nel 1987 grazie alla *Whitney Biennial* di New York, gli Starn non escono da un film ma dal cuore dell'arte contemporanea che, per loro, ora s'interseca sempre più di frequente con l'architettura e, a latere, con le acrobazie di 25 'muratori -scalatori' che li seguono ovunque nel mondo per dare forma ai grandi *shangai* di bambù, costituendo con loro una grande famiglia nomade (durante il ponte dei morti si sono concessi, tutti insieme, una capatina in Toscana, visto che l'opera italiana ha richiesto due mesi per erigerla). Di fatto, i gemelli omozigoti (New Jersey, 1961) ci hanno già dato loro notizie dall'alto nel 2010, dai tetti del Metropolitan Museum di New York, dove avevano costruito un gigantesco 'nido' (visitato da 600mila persone), e, nel 2011, dalla corte di casa Artom sul Canal Grande di Venezia con un *Big Bambù* dedicato alla *54ª Biennale arti visive*. Adesso sono al romano Macro Testaccio, invitati dal curatore Francesco Bonami per la sesta edizione di *Enel Contemporanea*, a celebrare di nuovo la convivialità e lo scambio con il pubblico grazie a un'opera tentacolare che attira, risucchia e ingloba il visitatore, quale appunto parte viva e integrante del processo di creazione. Infatti, anche se dall'esterno non pare, l'opera (25 metri d'altezza), che rimarrà in permanenza al Testaccio (piazza O. Giustiniani 4, tel. 06-6710 70400, www.macro.roma.museum), al suo interno offre gradini, passerelle e piattaforme ai visitatori, che vi ci si possono abbandonare rilassandosi e fantasticando. Gli Starn, che lavorano a Beacon (stato di New York, dove sorge anche la superba Dia Foundation), in un'ex-fonderia dai soffitti altissimi che pare un aggiornato laboratorio di Hellzapoppin', tra sinfonie di seghe elettriche e musica a tutto volume, hanno iniziato lì a progettare la serie, ormai sempre più cospicua, dei così battezzati *Big Bambù*, vale a dire la loro filosofia dell'interdipendenza ottimista e caotica, riferita alla vita e ai suoi repentini mutamenti e ai conseguenti adattamenti. Il percorso artistico dei fratelli Starn è stato raccolto in *Gravity of Light*, catalogo edito da Skira Rizzoli e pubblicato in concomitanza con la monolitica installazione permanente per *Enel Contemporanea 2012*. (Olivia Cremascoli)

1. *Big Bambù: You Can't, You Don't and You Won't Stop* (non puoi, non vuoi e non ti fermerai), 2012, organismo vivente (altezza 25 metri) ,in continuo cambiamento, al Macro Testaccio di Roma. **2.** Un ritratto degli artisti Doug + Mike Starn, gemelli omozigoti. **3.** Uno dei *climber* americani che fa parte del gruppo di scalatori indispensabili per erigere le sculture dei fratelli Starn. **4.** un dettaglio interno di *big bambù*. foto di Doug + Mike Starn e di Sirio Magnabosco.